

DATI SUL NUMERO DEGLI ABITANTI DELL'ISTRIA DURANTE LA RIDEFINIZIONE DEI CONFINI DIOCESANI NEGLI ANNI 1772-1830

Vincenc Rajšp

(Istituto scientifico sloveno di Vienna)

Nel corso del XVIII secolo numerose riforme investirono l'amministrazione ecclesiastica, con dei riflessi anche in Istria, soprattutto nella seconda metà del secolo.

Durante l'epoca pregiuseppina i confini diocesani vennero per lo più conformati a quelli statali della Monarchia e della Repubblica di Venezia, senza che il numero dei fedeli giocasse ancora un ruolo particolare. Questi avrebbero avuto un ruolo importante, per la prima volta nella storia, con la riforma dei confini e dei territori ecclesiastici appena con le fondamentali riforme dei confini diocesani introdotte dall'imperatore Giuseppe II e che coinvolsero anche l'Istria. A tale scopo il commissario imperiale, il vescovo e conte di Gurk (Carinzia) Joseph Franz Anton Auersperg si accinse a raccogliere dati precisi sul numero dei fedeli nelle stazioni parrocchiali (cure d'anime), sulla base dei quali avanzò delle proposte per i nuovi territori delle diocesi. Tuttavia in Istria questi dati riguardano soltanto l'Istria austriaca.

Rilevamenti sul numero degli abitanti, ai fini della riorganizzazione delle diocesi nel territorio dell'Istria veneta, furono fatti dalle autorità austriache in procinto della riorganizzazione delle diocesi nel Litorale dopo il 1808, quando si volle abolire alcune diocesi istriane e nel 1815 quando la riorganizzazione delle diocesi divenne nuovamente attuale. Nella definizione del numero e della grandezza delle diocesi il numero dei loro fedeli avrebbe giocato nuovamente un ruolo importante

Così accadde ad esempio nel 1814 con la fusione delle diocesi di Trieste (82 stazioni parrocchiali e 92.000 anime) e di Gorizia (120 stazioni e 113.000 anime). Dalla diocesi di Lubiana sarebbero state inoltre incorporate 10 stazioni con 8.872 anime. In questo modo la diocesi di Gorizia avrebbe avuto 212 stazioni parrocchiali con 213.872 anime.

Una simile diocesi non sarebbe stata troppo estesa, mentre la sola diocesi di Trieste sarebbe stata troppo piccola.